

Centinaia protestano contro Tremonti. Olivero: «Situazione insostenibile» **«No ai tagli», il Welfare torna in piazza**

Il Terzo Settore? E' sceso di nuovo in piazza. Questa volta con un presidio di centinaia di manifestanti di fronte al ministero dell'Economia per protestare contro i tagli al 5permille e alle politiche sociali e contro l'azzeramento del servizio civile. Una protesta «necessaria, dovuta» commenta Andrea Olivero portavoce del Forum. Sotto accusa i tagli indiscriminati decisi dalla Legge di Stabilità del 2011, appena varata, con una scure di oltre il 66% delle risorse destinate alle politiche sociali - 1.500 milioni di euro del 2010 scesi a 550 per il 2011 - che, di fatto, impediranno l'accesso ai servizi base di sostegno ed assistenza proprio alle persone più deboli. Ed anche gli Enti locali si troveranno privi delle risorse necessarie per garantire i servizi minimi. «La riduzione del 75% delle risorse destinate al 5x1000? - continua Olivero - Tradisce le scelte dei cittadini anche perché - sottolinea - questa cosiddetta Legge di Stabilità sarebbe più opportuno definirla d'instabilità, dal momento che contribuisce a minare la coesione sociale del nostro Paese». E, ieri, a protestare erano in centinaia. Presenti decine di associazioni che, nonostante i tagli, continuano a portare avanti il Welfare. «E' fondamentale - conclude Olivero - che la questione del 5xmille

venga risolta entro fine anno e per consentire alle organizzazioni di effettuare una giusta programmazione». Ma anche per salvare il "salvabile". Non si contano più ormai le organizzazioni no profit che rischiano la chiusura. Come è per il caso "emblematico", tanto per citarne uno, del Centro di Attività Equestri Integrate L'Auriga Onlus di Roma, tra le più affermate realtà nazionali nel settore dell'ippoterapia «che, ora - spiega Francesca Danese del centro - rischia di chiudere. E si tratta di una cosa gravissima. La Regione Lazio non ha recepito come valore terapeutico l'ippoterapia. Il che vuol dire che i bambini down del centro, più di 40, non potranno più usufruirne. Senza contare che dieci operatori in servizio, senza stipendio da mesi, perderanno anche questa collaborazione».

CM

